

Camere di commercio, giochi riaperti

►La sentenza della Consulta accoglie il ricorso di alcune Regioni ordinarie: sulla riforma serve l'intesa, non il parere

►L'orientamento espresso potrebbe tornare a favore del ricorso di Pordenone contro l'aggregazione con Udine

LA SENTENZA

PORDENONE Camera di commercio, la sentenza della Corte costituzionale rispetto al ricorso di alcune Regioni a statuto ordinario - tra le altre Lombardia, Liguria e Puglia - potrebbe riaprire i giochi sull'aggregazione della Camera di Pordenone con quella di Udine. La sentenza della Consulta - pubblicata ieri - va infatti in una direzione che potrebbe "influenzare" la discussione sul ricorso dell'ente pordenonese che è stata rinviata al prossimo 17 gennaio. Viene infatti accolto il ricorso - e quindi "bocciato" l'articolo 3, comma 4 del decreto legislativo 219 del 2016 - delle Regioni ordinarie nella parte in cui viene previsto il "parere" e non l'"intesa" con le stesse Regioni in merito alla riorganizzazione territoriale delle Camere di commercio. La parte del decreto che i giudici della Consulta hanno bocciato rispecchia esattamente ciò su cui si basa il ricorso della Camera pordenonese. È questo aspetto che potrebbe rimettere tutto in discussione nel caso in cui l'orientamento del Tar del Lazio dovesse tenere conto di questo aspetto.

«La sentenza - sottolinea un soddisfatto avvocato Bruno Malattia - colpisce proprio la parte della norma in cui si stabilisce che il decreto del ministero dello Sviluppo economico deve essere adottato "sentita la Conferenza Stato-Regioni, anziché previa intesa con la stessa Conferenza". In altri termini - precisa il legale - la sentenza della Corte si pone nella linea che viene sostenuta dalla Camera di commercio di Pordenone nel ricorso presentato per ottenere l'annullamento del decreto che boccia la Camera unica regionale e di conseguenza "accorpa" Pordenone a Udine». Un pronunciamento che potrebbe riaprire i giochi sul riordino delle Camere in Friuli Venezia Giulia che vede il "duopolio" Trieste-Gorizia e Udine-Pordenone.

Il 17 gennaio l'avvocato Malattia - con il pool di costituzionalisti, tra cui Flick e Bertolini, che ha lavorato al ricorso pordenonese - presenterà istanza di sospensione del decreto del ministro Calenda.

«Spiace - aggiunge Malattia con una dichiarazione che si fa più "politica" - che la nostra Re-

gione a statuto speciale e quindi ancora più legittimata a chiedere l'intesa e non solo il parere sulla riforma delle Camere, sia rimasta inerte sia a fronte del primo decreto che non costituendosi nella nostra azione legale trincerandosi dietro a un discutibile parere legale dei suoi uffici rivelatosi fallace». I ricorrenti insistono, dunque, sul fatto che la nostra Regione, che si era espressa per la Camera unica, non abbia fatto valere la sua specialità. Soddisfazione anche dalla categoria economica del territorio che siedono nel Consiglio della Cciaa: «Per fortuna - è il commento - qualcuno ha avuto la preveggenza di difendere quanto ancora resta a garanzia del territorio».

Davide Lisetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO MALATTIA: LA LINEA DELLA CORTE È LA STESSA DEL NOSTRO RICORSO PECCATO L'ASSENZA DELLA REGIONE

Il provvedimento



I giudici della Corte: necessario l'accordo

PORDENONE Sulla riforma ministeriale delle Camere di commercio non bastava "sentire" le Regioni ma sarebbe stata necessaria l'intesa, cioè l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. È quanto ha stabilito ieri la sentenza della Corte costituzionale che ha accolto il ricorso di alcune Regioni a statuto ordinario respingendo quella parte del decreto in cui non si prevede l'accordo. La sentenza apre la strada ad un possibile esito positivo per il ricorso pordenonese contro l'aggregazione con Udine.

Bluenergy continua a crescere e conquista un rating più alto

IL RICONOSCIMENTO

UDINE «Azienda con fondamentali solidi e una buona capacità di far fronte agli impegni finanziari. Il rischio di credito è basso». È il giudizio corrispondente al rating pubblico «A3.1» (sesto su una scala di 13) con il quale Cerved ha certificato Energy Group, la multiutility per la fornitura di luce e gas con sede a Udine. Cerved è l'agenzia di rating italiana specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie, che in questa circostanza ha premiato, tra l'altro, la crescita dei volumi di vendita del Gruppo e un cash flow ampiamente positivo per il 2018. Il rating di Cerved è strutturato, inoltre, sull'analisi di molteplici aspetti tra i quali il modello di business e il posizionamento competitivo, oltre che i principali risultati economico-finanziari e la liquidità di Bluenergy, rimasta positiva nell'ultimo biennio.

«L'innalzamento del rating della nostra società ci riempie di orgoglio ed è un importante traguardo raggiunto - ha affermato il direttore generale, Alberto Gervasio - Il percorso di crescita è stato attuato anche attraverso progetti di diversificazione che puntano sui servizi accessori alla vendita di luce e gas. Il nostro modello organizzativo e la crescita importante registrata nel 2017 - ha proseguito - confermano che la nostra società è solida, solvibile, appetibile». Nell'anno in corso Bluenergy Group ha realizzato ricavi per 203,5 milioni, il 16% in più rispetto all'esercizio precedente, e un Ebitda di 25 milioni. Nata nel 2002, fornisce luce e gas a privati, Pmi e grandi imprese di tutto il Nord Italia. È presente sul territorio con 20 punti vendita e fornisce soluzioni per ogni tipo di cliente.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO DELLA CONSULTA Un'udienza della Corte costituzionale, che ieri ha annullato di fatto la previsione statale di accorpare le Camere di commercio di Udine e Pordenone

Il Friuli accelera sull'uso dei mezzi pubblici

RAPPORTO

TRIESTE Dal 2011 al 2015 in Friuli Venezia Giulia i passeggeri annui del trasporto pubblico locale nelle città capoluogo di provincia sono passati da 83,25 milioni a 79,70 milioni, con un calo del 4,3%. Fra i capoluoghi di provincia che hanno fatto registrare un calo ci sono Trieste (-6,8%) e Gorizia (-14,3%), mentre a Pordenone vi è stato un aumento del 2,2% e ad Udine del 13,1%.

Dal 2011 al 2015 i passeggeri annui del Tpl nei comuni capoluogo di provincia italiani sono passati da 3.807,2 milioni a 3.405,7 milioni, con un

calo di circa 400 milioni, che corrispondono al 10,5% in meno. Questi dati emergono da un'elaborazione del Centro Ricerche Continental Auto-carro su dati Istat.

I numeri confermano che, nelle scelte di mobilità, i mezzi pubblici sono sempre più in fondo alla graduatoria delle preferenze degli italiani, mentre i mezzi privati continuano a raccogliere consensi.

A conferma di questa tendenza vi è anche l'indice di soddisfazione elaborato dall'Isfort rispetto all'uso dei vari mezzi di trasporto da parte degli italiani. In questo indice all'auto viene assegnato un punteggio di 8,4 (in una scala che va da un minimo di 1 ad

un massimo di 10), mentre il punteggio della moto è di 8,1. Il mezzo di trasporto pubblico che più si avvicina a quelli privati è la metropolitana, con un punteggio di 7,2. Treno locale e autobus invece si collocano appena sopra la sufficienza, con un punteggio di 6,3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FORTE AUMENTO UDINE (+13,1%), IN RIALZO PORDENONE (+2,2%) MENTRE ARRETRANO TRIESTE (-6,8%) E GORIZIA (-14,3%)



MEZZI PUBBLICI La media del Fvg risulta in calo del 4,3%

Cooperative agroalimentare: più valore ma meno occupati

IL BILANCIO

TRIESTE In Fvg la cooperazione agroalimentare vale quasi 700 milioni di euro in valore della produzione, dei quali circa 498 milioni fanno riferimento alle 141 cooperative agroalimentari aderenti a Fedagri-Confcooperative. Complessivamente, con le sue 4.703 imprese attive, la cooperazione agroalimentare italiana garantisce occupazione a più di 91.500 addetti e genera un fatturato di quasi 35 miliardi di euro, pari al 23 per cento del giro d'affari dell'alimentare italiano, ottenuto attraverso la lavorazione e tra-

sformazione di una quota pari al 32 per cento della materia prima agricola italiana, per un valore di 16,1 miliardi di euro. Pur in presenza di un leggero calo dei soci produttori aderenti (-3 per cento), la cooperazione agroalimentare registra una crescita sia del fatturato (+0,6 per cento) che dell'occupazione (+0,9 per cento). In Fvg è più contenuto il calo dei soci (-1,9 per cento) mentre cresce in maniera significativa il valore della produzione (+8,3 per cento) a fronte della contrazione dell'occupazione (-6,1 per cento). Lo rileva il Rapporto 2017 dell'Osservatorio della cooperazione agricola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA